

Le parole sono importanti Il momento di gloria dei peones democratici

Azzannatori, diafani e perfino prussiani: la tempesta perfetta del dizionario dem

Sul palco

Chi fa paragoni
bellici, chi fa
l'inno alla morale
e alla bellezza:
tante chiacchiere
(ma poco lucide)

VOCABOLI

» LUCA DE CAROLIS

È la direzione del Pd, ma sembra la macchina del tempo. Bastano pochi minuti, un sorso di discussione, ed è subito Nanni Moretti, quello di *Palombella Rossa*, che sbraitava di esasperazione: "Ma come parla? Le parole sono importanti". Era il 1989, l'anno della caduta del Muro, del Pci che doveva annullarsi per inventarsi un futuro.

Eppure lo sfogo morettiano è una didascalia perfetta per la direzione dem del 12 dicembre 2016. Perché il rosario degli interventi è anche lo specchio di un partito che parla una lingua parallela, tra il bizzarro e il criptico. Un gergo fatto di paroloni e strane metafore, abbondanti nelle bocche dei peones. Forse travolti dalla sensazione di un palco importante, o forse solo se stessi. Chissà dove sta la verità nel caso di **Salvatore Margiotta**, senatore lucano che ha il volto pieno. Lui, che viene dalla Margherita, ha voglia innanzitutto di analizzare il perché della sconfitta del Sì, di cui era apostolo convinto. "Il voto 'anti' si è manifestato ovunque, per tre ragioni: insicurezza economica,

immigrazione e insicurezza fisica: *the perfect storm*". Apprezzabile lo sforzo per le tre parole in inglese, ma l'effetto è un po' stranianti. Margiotta però ha tanta voglia di citazioni. E insiste: "La parte del partito che è stata da quella parte (quella del No, ndr) mi pare, devo dire con brutta espressione, che abbia giocato per il re di Prussia". E che vuol dire? L'espressione nasce nientemeno che nel '700, per dileggiare un generale francese sconfitto dai prussiani. E significa impegnarsi per niente, o meglio per il proprio avversario.

A Margiotta parlare dato deve piacere proprio tanto. Invece **Stefania Covello**, deputata di Cosenza renzianissima, figlia d'arte (il padre fu senatore Dc), ha voglia di dirgliene quattro ai cattivoni della minoranza. Ma con un certo eloquio. Un po' agitata, parte celebrando Renzi: "Il suo post su Facebook credo che sia la coincidenza di una persona che ha rappresentato come *leadership* la coincidenza di due cose, la faccia e la parole. In questa etica, in questa morale mi riconosco totalmente". Così, tutto di un fiato.

MA COVELLO mica rallenta, accelera: "Dobbiamo tutti guardare a un partito democratico, diafano (sì, diafano, ndr), trasparente". E bacchetta "un Sud che non ha capito un messaggio importante... è stato il vero protagonista dell'agenda della politica attiva, ma questo non è stato compreso perché troppo

brevi sono stati questi mille giorni". La deputata soffre, ammette: "Sono andata in apnea". Però non molla. Pugnace, esorta: "Andiamo ad elezioni, noi non abbiamo paura del risultato, che sicuramente sarà foriero di una fatica enorme". E alla fine conclude, dura ma ermetica: "Io direi che in quella che è la continuità della post verità, che i giovani per primi sapranno capire nei prossimi mesi, noi andremo avanti su tutti i territori per far capire quella che è la politica di un partito nuovo, moderno, che vuole credere nei giovani". Tocca a **Sandra Zampa**, deputata, ex portavoce di Romano Prodi, che semina sillabe simil-auliche: "Potremmo farcela se noi davvero consegneremo quella freschezza, quell'amore per il Paese, quella grandezza che hanno ispirato chi ha davvero voluto il Pd". E la chiosa è sulla stessa nota: "È dalla nostra bellezza che troveremo il consenso per tornare a vincere".

L'ULTIMO intervento prima della conclusione di Matteo Renzi è quello di **Mila Spicola**: siciliana, insegnante. È emoziona. E si appella così ai suoi: "Non azzanniamoci tra di noi come persone, che gli altri sono più bravi di noi a fare questa cosa. Azzanniamoci sull'obiettivo". Renzi ascolta. E chissà se tra i collegati tramite tv o pc c'è anche Moretti: fustigatore e prevegvente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

